



Skoda Superb Wagon.
Le scuse sono finite.

il Giornale

del lunedì

Tua a partire da € 21.390*

*Prezzo riferito a Skoda Superb Wagon 1.4 TSI Comfort 92 kW/125 CV prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa. Offerta valida fino al 30/09/2010 grazie al contributo del Concessionario Skoda che aderiscono al Finanzia.

LUNEDÌ 30 AGOSTO 2010 - Anno XXX - Numero 34 Direttore VITTORIO FELTRI www.igiornale.it - 1.20 euro

FINI E GLI AIUTINI AGLI AMICI

Si scopre che la sua segretaria riceveva alla Camera l'imprenditore che rideva durante il terremoto e si adoperava per sbloccargli i pagamenti. Ma l'ex leader di An tace: così come fa sui Tulliani in Rai e sulla casa di Montecarlo di Vittorio Feltri

La moda è moda e anche il *Corriere della Sera* si addeguia, introducendo un po' di futurismo nella titolazione della prima pagina. Ieri nel cate-naccio, sotto l'apertura, si leggeva: «...l'imagista-bocciano il processo breve: si perde tempo». Contraddizione in termini? Ma va là.

I terzi, che hanno adottato il futurismo per essere più eleganti, insegnano che se accorci i processi, si allungano i tempi: quindi è meglio fare il contrario: allungare i processi e non arrivare mai a sentenza, così la giustizia, che ha tanto da fare, non spreca energie in udienze inconcludenti. Siamo alla commedia dell'assurdo. Il bello, sifa per dire, è che fra un paio di settimane in Parlamento si reciterà a soggetto: i finiani cercheranno di far cadere il governo dando la colpa a Berlusconi, che prende il processo breve; e Berlusconi non faranno la stessa cosa, ma dando la colpa ai finiani. Risultato? Non cadrà un bel niente.

Il Palazzo trascorrerà l'autunno a dibattere sul significato del processo breve. Breve quanto? Sei anni, risponderà il Guardasigilli. Faccia o otto, replicherà Fini e libertà. Dopo esser-nuanti discussioni e trattative, il provvedimento sarà accantonato, per l'impossibilità di determinare a tavolino la durata massima dei procedimenti giudiziari. Così che la magistratura continuerà, come sempre, a essere lenta o rapida a piacer suo. Senza doverci giustificare: è indipendente, no? Se una causa preme al giudice, si va alla velocità della luce altrimenti sifa a gara con le lumache a chi la tira più in lungo.

Questo è il futuro e la libertà secondo i signori del presidente della Camera. Il quale preside a nascondersi dietro un dito, ci ha presgusto. Non vede, non sente non parla, ma querela chi cortesemente gli pone dei quesiti, anche i più facili. Ora è saltato fuori che Francesco De Vito Piscicelli (l'imprenditore che se la rideva, felice dopo il terremoto in Abruzzo perché era una bella occasione per fare soldi), stando alle solite intercettazioni, telefonava alla segretaria di Gianfranco Fini e a lei si appoggiava per ottenere il pagamento sollecito di importi cospicui. Non solo. Un paio di volte è stato ricevuto alla Camera. Agli amici mica si può sbattere la porta in faccia. E De Vito Piscicelli ebbe ciò che voleva: il saldo di una fattura (un milione e mezzo). Una sciocchezza? Non direi, dato che il costruttore faceva parte della cosiddetta «critica» con Diego Anemone. L'interrogativo per Fini a questo punto è di una semplicità disarmante: nulla da dire? Forse sbufferà: ha fatto tutto la mia segretaria. D'altronde il colonnello non ha fiatato neanche sul contratto strappato da suo cognato alla Rai. Eppure un dirigente dell'emittente pubblica, Guido Paglia, ha dichiarato: Fini pretendeva che dessi una mano a Giancarlo Tulliani ad entrare nel gruppo di fornitori della tv di Stato.

Cramer, Ciommo e Piaender alle pagine 2-3

AMAZZONI E TENDONI PER IL COLONNELLO

Gheddafi show: «Convertitevi all'islam»



di Massimiliano Lussana

Diciamo subito che il look sfoggiato dal Colonnello sulla scaletta dell'aereo con cui sbarca a Roma, il classico «jean d'libi», con le tutte le sfumature berbere al punto giusto, non la prova di un'attitudine pretamente *pendanti* con il taglio impeccabile dei vestiti del ministro degli Esteri Franco Frattini che lo accoglie in aeroporto. Così come il pugno chiuso con cui Gheddafi ricambia i fan che lo attendono, non pare propriamente un prototipo del saluto del Cav. E le tute mimetiche (...)

segue a pagina 8

LO SBARCO il colonnello libico Muammar Gheddafi seguito da due amazzoni

RISSA AL PARTO: INDAGATI MEDICI E PRIMARIO
Le due sanità di Messina che l'Italia non può sopportare

di **Melania Rizzoli**
medico e deputato Pdl

Laura ha trent'anni e non ha più l'utero. Le è stato asportato chirurgicamente ed'urgenza per una grave complicanza avvenuta durante un disastroso parto cesareo, praticato giovedì scorso al Policlinico di Messina da due amazzoni

segue a pagina 14

Natale Bruno a pagina 14

Le trappole giudiziarie

Riparte la caccia dei pm al Cavaliere

Stefano Zurlo
Berlusconi governa e le toghe lo stringono d'assedio. Incombe il processo Mills; incombe il processo Mediaset; incombe il processo Mediatrade. Riparte la caccia giudiziaria al Cavaliere.

a pagina 4

La politica dei soliti noti

Quelli da rottamare (di destra e di sinistra)

Alessandro M. Caprettini
Il sindaco di Firenze Renzi propone alla sinistra di cancellare i vecchi leader. Ma anche nel centro-destra spesso vige la politica dei soliti noti. Ecco allora il partito che sarebbe da rottamare.

a pagina 10

Intervista alla Santanchè

«Una legge anti burqa nel nome di Sakineh»

Manila Alfano
«Sono indignata, è una vergogna. Una donna sia per essere lapidata e qui nessuno dice o fa niente. Ma che Paese è diventato il nostro? Dove sono tutti gli intellettuali, i fior fior di ben pensanti sempre pronti a scendere (...)

segue a pagina 17

CALATI DRASTICAMENTE I DIVIETI D'ACCESSO PER I CANI

Aperte i negozi agli animali: è un affare di Oscar Grazioli

Fino a pochi anni fa era usuale vedere, al di fuori degli esercizi commerciali o dei grandi centri della distribuzione, cani legati sommarariamente a qualche transenna, in attesa che i proprietari, impegnati nello shopping, li venissero a riprendere. Inutile dire che qualche volta trovavano un biglietto con scritto «grazie», specie se il cane era di razza (...)

segue a pagina 21

Subito ko la Juve a Bari

L'Ibradellirio scatena il Milan Berlusconi: «Vinciamo tutto»

Nel giorno di Ibradimovic il Milan è un delirio: lo svedese è stato presentato ai tifosi nell'intervallo di Milan-Lecce, quando i rossoneri erano già sul 3-0. Il presidente Berlusconi è stato chiaro: «Dobbiamo vincere in Italia e nel mondo». Subito ko la Juve sconfitta 1-0 a Bari.

Bianchini, Damascelli, De Carli, Ordine e Signori alle pagine 34-35-36

MERIDIANI
Montagne
Alpi Valdesi
a due passi da Torino

A soli € 4,50* in più
il coltellino multiuso

*Forata + coltello € 17,00 - solo forata € 7,50

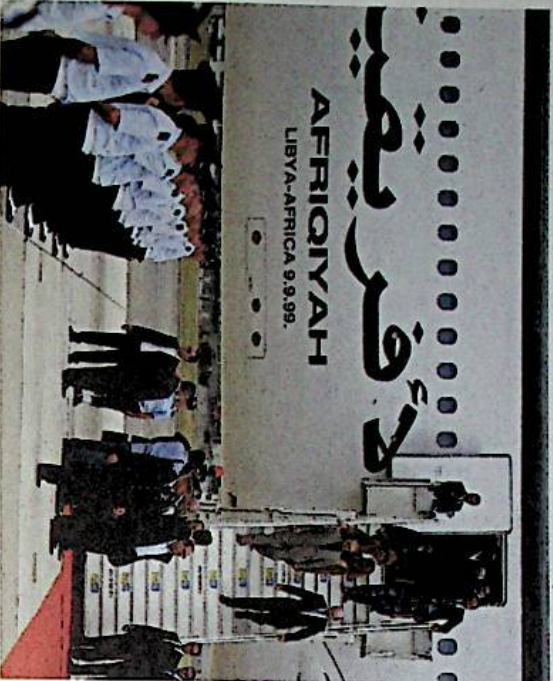
0 0 8 3 0
9 771124 885008

PROSCIUTTO DI PARMA
Parma
Dolce Amore.it
www.parmadolceamore.it

LA VISITA DEL COLONNELLO

Cavalli e 500 donne: è il circo Gheddafi

Il leader libico atterra a Ciampino scortato da amazzoni in mimetica e tacchi a spillo. Dopo l'incontro col ministro Fratтини fa proclamare all'ambasciata durante una lezione di Corano: «Convertitevi, l'Islam dovrebbe diventare la religione d'Europa»



IL FILM DELL'ARRIVO

L'arrivo del Gheddafi, ieri a Ciampino (nelle foto). Il colonnello protetto da due amazzoni, le guardie del corpo che lo scortano sempre, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, Franco Frattini. Subito dopo il viaggio verso la Capitale. Nella residenza dell'ambasciatore e libico, dove è stata allestita la sua tenda beduina, è stato accolto da 500 ragazze selezionate. A sinistra, una delle hostess che ha partecipato alla conferenza del leader libico, mostra una copia del Corano ricevuta in regalo. In serata Gheddafi ha poi preso un gelato e un cappuccino tra la folla a Campo de' Fiori, all'Obhka mozzarella-bar

[Ansa-Eidoni]

della Drina pagina

(...) con tacchi a spillo indossate dalle due amazzoni che lo scortano sulla scialtina, una in classico verde militare, l'altra con tutte le sfumature del blu, non fanno parte dell'im-maginario estetico delle *talibeh* berlusconiane in politica. Però, nonostante i gusti diversi di italiani e libici in fatto di vestitino, è indubbiabile che l'ospite sia graditissimo: alla faccia dei monsignori Della Casa dell'*estetically correct*, i trattati commerciali per favore le aziende italiane, i risarcimenti ai nostri connazionali. Il cacciat anni fa dalla Libia e, soprattutto, gli accorsi sul pagugliamento delle coste che hanno praticamente azzerato lo sbarco di clandestini a Lampedusa, valgono un occhio chiuso (e forse anche tutte e due) sul taglio dei vestiti libici. Anche perché, rispetto alla volta scorsa, il «circo Gheddafi» è più sobrio, per quanto il concetto di sobrietà possa essere applicato al Colonnello. Niente foto dell'eroe libico applicata con uno spillone al vestito di Gheddafi e nemmeno villa Doria Pamphili requisita per piantarci le tende della delegazione libica: stavolta, le tende sono piazzate nel giardino dell'ambasciata della Libia in Italia, sulla Via Cassia.

REGALI Testo sacro alle hostess. La sua tenda nei giardini della sede diplomatica

(ma spunta anche qualche maschietto), reclutate da un'apposita agenzia per la lezione sul Corano del Colonnello, che arrivano in amb-

sciatà a scaglioni: la maggior parte sfoggia pantaloni neri e camicia bianca su tacchi alti, ma non manca qualcuna in abito nero-capodanno. Se-

condo i «si dice», stavolta, la partecipazione sarebbe auto-gratuito, senza il gettone di cinquanta euro dell'altro anno, e la circostanza potrebbe

essere decisiva per l'abbandono di due giovani che se ne vanno deluse. Ma le indelicate sono prontamente rimpiazzate (anzi, c'è anche un guada-

gno di un'unità) da tre ragazze che si convertono all'Islam seduta stante e vengono iniziate con uno speciale rito davanti al Colonnello. Per tutte,

La serata Bagno di folla a Campo de' Fiori, foto ricordo coi turisti

Bagno di folla serale nel centro di Roma per il leader libico Muammar Gheddafi. Si è conclusa così, con una passeggiata tra le vie più affollate della capitale e con alcune soste nei bar e nei ristoranti più frequentati, la prima giornata del Colonnello in Italia. Giunto intorno alle 21,30 circondato da numerose guardie del corpo e protetto dalle ingenti misure di sicurezza, è bastato un attimo al leader libico per sollevare lo stipo-

re di una piazza Campo de' Fiori gremita di giovani e turisti che lo

hanno immediatamente circondato per salutarlo e fotografarlo. Gheddafi si è quindi accomodato al tavolino del bar Obhka, tra gli altri avventori del locale. Qui si è quindi concesso cappuccino e acqua minerale per rifranchirsi al termine della giornata di digiuno imposta dal ramadan. Aria stanca ma serena, dopo aver lanciato alcune centi di saluto alla folla, Gheddafi si è rimesso in cammino per un nuovo bagno di folla lungo piazza Navona. Il colonnello aveva fat-

to la felicità di alcuni venditori ambulanti tunisini con cui si è fermato a parlare, acquistando poi una ventina di anelli per i quali ha lasciato la generosa cifra di 300 euro in contanti. Sempre inseguito da una lunga scia di curiosi, fotografi e agenti, Gheddafi ha quindi ripreso il cammino fino al ristorante. Il Passetto, ultima meta della passeggiata serale. Qui ha sorvegliato dell'aranciata, sempre sotto i flash. Prima che si allontanasse a bordo di un'auto, la folla lo ha salutato con un lungo e caloroso applauso.

comunque, ci sono le sacre scritture distribuite alle partecipanti, un po' come i gioielli-farfalle disegnati dal Cav e donati a Palazzo Grazioli. Il discorso di Gheddafi, del resto, è molto semplice e immediato: «Convertitevi all'Islam e seguite l'ultimo dei Profeti, Maometto. L'Islam dovrebbe diventare la religione di tutta Europa». Roba che, se la sentono quelli di Farreturo o di Futuro e libertà, notoriamente aperti al dialogo interreligioso, la smettono subito di storcere il naso davanti al Colonnello.

Come in ogni circo che si rispetti, non mancano i cavalli. I primi quattordici sbarcano da un volo speciale a Fiumicino e se ne aspettano altri sedici, tutti berberi, che - insieme al carosello di 130 cavalli dei carabinieri - saranno protagonisti di uno spettacolo enes- tre alla caserma Salvo d'Acquisto di Tor di Quino. Nel frattempo, vengono ricolliati nelle scuderie dell'Arma. E, a proposito di ricolliazioni, si prepara anche il grande buffet offerto in onore del Colonnello, che avrà come ospite d'onore il presidente del Consiglio: ottocento gli invitati.

Tutto questo, come dicevamo, è necessario e sufficiente a far insorgere i paladini dell'*estetically correct*, da alcuni esponenti del Pd (ma non tutti, sono in molti, a partire da Massimo D'Alema a vantare buoni rapporti con il Colonnello e con la Libia), all'indignatissima Italia dei valori, partito che notoriamente fa dell'estetica e del taglio degli abiti dei suoi esponenti una delle sue bandiere. A farsene portavoce più di tutti è il senatore Stefano Pedica che, dopo aver come al solito citato il terremoto con un parallelo fra le tende dell'Aquila e quelle di Gheddafi, parla di «rotale asservimento agli stizz del dittatore libico che ha preso il nome Paese come località di vacanza all'inclusive». Seguono digiunose e controriposte e indignazioni assortite.

Insomma, il classico circo della politica. Almeno, quello di Gheddafi è più divertente. **Massimiliano Lussana**



ta direttrice Est-Ovest di 800 chilometri, non solo per i tracciati (grandi imprese di costruzione come Impregilo, Trevi e così via) ma anche per il sistema di segnalazione (leggi Ansaldo). Tripoli ha inoltre grandi pieni di sviluppo della rete elettrica, centrali e sistemi di produzione, per i quali il governo libico ha da investire 8 miliardi di euro nei prossimi cinque anni. Terna è in gara. Fra i dos-

MONDANITÀ Stasera cena per 800 invitati con Berlusconi. Tra i big invitati anche Elkann, Geronzi, Profumo e Scaroni

sier d'affari aperti, quelli che riguardano la metropolitana di Tripoli e l'ammodernamento dell'aviazione militare.

Si capisce, dunque, perché l'imprenditoria italiana è molto interessata alle nuove relazioni italo-libiche. Alla cena di stasera è stata invitata l'intera giunta della Confindustria, che comprende circa 200 imprenditori. Fra i «big» non dovrebbero mancare il presidente del-

la Fiat John Elkann, i banchieri Cesare

Geronzi e Alessandro Profumo, Paolo Scaroni (l'amministratore delegato dell'Eni, che ha annunciato l'intenzione di investire 25 miliardi in Libia, potrebbe avere un incontro riservato con il colonnello, ma la voce è da confermare). E ancora Fulvio Coniti e Piero Gnani dell'Enel, Pierfrancesco Guarguaglini di Finmeccanica, Massimo Ponzello, presidente della Popolare di Milano, Emma Marcegaglia è in forse. In ogni caso il elenco è stemmiato.

Tripoli ha scelto l'Italia come uno dei Paesi preferiti per i propri investimenti. È il principale azionista della maggiore banca italiana, l'Unicredit, ma anche azionista importante della Juventus. Molti colloqui in corso, fra cui l'annuncio della partecipazione libica nell'Eni. Sono i risultati tangibili della «diplomazia del commercio» inaugurata da Berlusconi. Ma oggi si parla anche di cultura e del progetto teatrale «memoria del futuro» che i due leader presentano nel pomeriggio all'Accademia libica.

GSB

L'AGENDA

Ma dietro al folklore una missione d'oro
Petrolio, cantieri, ferrovie e difesa: ecco gli affari in ballo tra Roma e Tripoli

Roma. C'è tanta sostanza dietro il folklore: accordi, partecipazioni, commesse, grandi lavori. Non è solo il petrolio, con la presenza sempre più importante dell'Eni, né l'autostrada che ventuno imprese italiane costruiscono sulla costa libica come «ripresazione» dei danni di guerra. O le partecipazioni in Eni e Unicredit. Né menu dei colloqui italo-libici si parla anche di ferrovie, di rete elettrica, di metropolitane, di difesa. In balzo, decine di miliardi di euro.

Non si entrerà nel dettaglio di questi temi stasera, alla cena per ottocento invitati allestita alla caserma «Salvo d'Acquisto» di Tor di Quino. Silvio Berlusconi e il leader libico Gheddafi terranno i discorsi ufficiali per celebrare i due anni del «Trattato di Bengasi». Ma fra gli ottocento invitati, gli imprenditori faranno la parte del leone, e tutti pensano alle opportunità di business per le loro aziende in Libia. Un paio di esempi: l'Italia potrebbe inserirsi nei contratti per la costruzione della rete ferroviaria libica, tremila chilometri in tutto e due-mila lungo la costa. Ancora appannaggio di Russia e Cina. In ballo la cosiddet-



IL TRATTATO DI COOPERAZIONE ITALIA-LIBIA

I punti principali dell'accordo tra Roma e Tripoli firmato il 30 agosto 2008 a Bengasi tra Berlusconi e Gheddafi

Investimenti per un'autostrada costiera che attraverserà tutta la Libia, dall'Egitto alla Tunisia

Costruzione di 200 alloggi per studenti libici

Borse di studio

Pensioni di invalidità per i mutilati vittime delle mine anti-uomo

Cooperazione bilaterale nella lotta contro l'immigrazione clandestina e attuazione dell'accordo firmato nel dicembre 2007 per il pattugliamento congiunto delle coste libiche

Rafforzamento della collaborazione in materia scientifica, culturale, energetica

ANSA-CENTINMETRI